

Il Presidente

64<sup>a</sup> Giornata Nazionale per le Vittime degli Incidenti sul Lavoro

Discorso del Presidente Nazionale

Franco Bettoni

Buongiorno a tutti e grazie dal profondo del cuore per la sentita partecipazione a questa 64<sup>a</sup> Giornata per le Vittime degli Incidenti sul Lavoro: alle istituzioni locali anche per la disponibilità che hanno dimostrato mettendoci a disposizione questa straordinaria sede; ai vertici di Governo, Parlamento e politici che siedono accanto a me e ai quali sono profondamente riconoscente a nome di tutta la nostra categoria, non solo per la presenza, ma per il lavoro che svolgono e per gli impegni che dichiareranno di assumere.

Grazie all'INAIL conosciamo bene il fenomeno infortunistico di cui sinteticamente basta aver presenti pochi, emblematici numeri del 2013: oltre 600.000 incidenti denunciati e 719 morti, mentre hanno contratto una malattia professionale più di 51.000 lavoratori e sono stati 1.475 coloro che sono deceduti dopo lunghi anni di sofferenze.

Ma sappiamo anche che dalle statistiche dell'Istituto mancano all'appello circa 2 milioni di lavoratori in quanto diversamente assicurati, tra cui i dipendenti delle forze armate, i vigili del fuoco, i giornalisti e i grandi professionisti.

È inoltre una realtà a noi ben nota quella di molti lavoratori che, rimanendo vittime di infortuni di lieve entità, vengono "invitati" a non denunciarli come accaduti sul lavoro per non far aumentare il premio assicurativo. O, analogamente, nei casi in cui si tratta di lavoratori irregolari:

Il Presidente

infatti un'altra piaga rilevata dall'attività di controllo sul rapporto assicurativo svolta dall'INAIL, rivela che su 23.677 aziende visitate ben l'87,65% sono risultate irregolari in termini di contratti di lavoro e quasi 8.000 sono risultate con lavoratori in nero.

Noi non ci accontentiamo di constatare che dal 1943, e soprattutto dal 1948, abbiamo fatto degli enormi passi avanti nelle condizioni generali di vita e di lavoro. Noi siamo a chiederci oggi se dall'ottobre 2013, dalla scorsa Giornata nazionale, abbiamo effettivamente progredito sulla strada della prevenzione e se abbiamo avviato processi in grado di farci progredire ancora l'anno prossimo.

Dobbiamo sforzarci di capire se gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali sono effettivamente e drasticamente diminuiti o se invece siamo di fronte ad un fenomeno ancora in crescita, ma celato dalle cifre del lavoro nero, dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina, dell'aumento della disoccupazione e della riduzione del numero dei lavoratori dipendenti sia nel settore pubblico che in quello privato.

Registriamo certamente un'attenzione diversa, più "matura" e consapevole verso l'importanza della prevenzione e del sostegno alle aziende in tal senso nell'interesse di tutti.

Un ringraziamento straordinario lo dobbiamo certamente al nostro Presidente Napolitano che sin dall'inizio del suo mandato ha messo questi tra i principali temi di cui si è occupato.

Sappiamo che il costo sociale degli infortuni è calcolato dagli statistici in oltre 30 miliardi di euro l'anno. Per questo certamente saranno stati apprezzati

Il Presidente

dal mondo imprenditoriale, la buona volontà e i non pochi sacrifici da parte del Governo che, in una difficile contingenza per la finanza pubblica, ha messo a carico del bilancio di previsione del triennio in corso circa 4,8 miliardi di euro (previsti dalla legge di stabilità 2014) per la riduzione dei premi INAIL a quelle imprese che fanno correttamente prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Ancora, segnaliamo positivamente che nel bilancio dello Stato, dal 1° gennaio 2014 è stato recuperato il 50% dell'indice Istat 2000/2013 per la rivalutazione degli indennizzi del danno biologico riconosciuti agli invalidi del lavoro, con il limite massimo di spesa di 50 milioni annui. Anche se resta aperta la definizione di un meccanismo di adeguamento annuale, in mancanza del quale continueranno a perdere di valore gli indennizzi. Gli unici indennizzi previdenziali che non hanno un adeguamento automatico. E questo, sulla scia dell'adeguamento intervenuto a gennaio scorso, potrebbe essere risolto subito, nella prossima legge di stabilità, con una spesa irrisoria.

È stata poi aggiornata la rendita ai superstiti, con beneficio sia per i discendenti che per gli ascendenti diretti.

Nell'ultimo anno, dunque, un bilancio cui possiamo guardare con una certa soddisfazione.

Tuttavia, dobbiamo impegnarci per ricominciare a costruire ed a produrre, nei nuovi cantieri, come quelli dell'Expo di Milano 2015, continuando a mantenere alta la guardia sulla sicurezza dei lavoratori, il che sarebbe il miglior biglietto da visita per gli imprenditori italiani nel mondo.

Ed oggi l'ANMIL guarda con favore alle proposte del ministro Poletti nell'ambito del Jobs Act, con le quali si tende a semplificare in un'Agenzia

## Il Presidente

unica tutte le competenze in materia di poteri di sorveglianza e di funzioni ispettive finalizzate al controllo sul rispetto di tutti gli adempimenti previsti dalla legge in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. È un passaggio che riteniamo fondamentale e anche in campo giudiziario non possiamo che dichiarare la nostra piena condivisione sulla proposta del dottor Guariniello per l'istituzione di una Procura nazionale unificata per il perseguimento dei delitti in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro e malattie professionali.

Ma l'ANMIL crede che si possa destinare una piccola parte delle risorse finanziarie disponibili anche ad azioni di promozione che possano consolidare e rafforzare la consapevolezza dei rischi sul lavoro e siano in grado di diffondere capillarmente la cultura della prevenzione.

La presenza tra noi del Sottosegretario di Stato all'Istruzione, all'Università ed alla Ricerca, ci consente di rinnovare il nostro impegno ad implementare il Protocollo di Intesa che abbiamo siglato con il Miur e il Ministero del Lavoro nel 2010 allo scopo di portare la cultura della sicurezza nelle scuole, mediante l'attuazione di progetti fortemente innovativi e pienamente integrati nella didattica, nati da una collaborazione più che decennale con l'INAIL, che li ha sempre apprezzati e sostenuti.

Riteniamo, poi, che sia necessario investire sulla formazione professionale dei lavoratori alla prevenzione ed alla sicurezza, con interventi concreti, valutabili ed efficaci, che non siano solo il frutto di un mero obbligo burocratico, costoso ed inutile, ma siano il segno tangibile di un'azione comune di progresso, diretta soprattutto al cambiamento delle mentalità, al

Il Presidente

superamento del fatalismo, alla pienezza della consapevolezza che il futuro delle vite dei lavoratori è nelle nostre mani.

Con la sua lunga esperienza l'ANMIL ha potuto verificare la grande efficacia dei "Testimonial della sicurezza" nell'ambito di percorsi formativi in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Si tratta di infortunati e invalidi del lavoro che, opportunamente formati, sono in grado di raccontare l'esperienza del loro infortunio o della loro malattia professionale trasmettendo all'uditorio un impatto emozionale così forte da incidere in modo concreto e positivo sulla sicurezza dei comportamenti nel breve e nel lungo periodo. A nostro avviso questo dovrebbe essere un imprescindibile segmento integrativo, non di certo sostitutivo, delle metodologie didattiche tradizionali previste per legge in virtù del quale i percorsi obbligatori potrebbero essere arricchiti con un momento dedicato all'ascolto frontale del racconto di un infortunato o di invalido del lavoro.

Una ulteriore via maestra per il progresso della sicurezza sul lavoro è quella di centrare il coordinamento delle idee e dei progetti in materia di assicurazione e prevenzione sul ruolo finora competente ed efficiente svolto fondamentalmente dall'INAIL, quale pilastro del welfare del lavoro.

Se sapremo attuare la semplificazione degli adempimenti e delle ispezioni, se ci doteremo di una procura nazionale, se sapremo valorizzare il ruolo centrale dell'INAIL, avremo elementi che faciliteranno l'attuazione della *spending review* in questo settore, ottimizzando le risorse ed i risultati, abbassando il costo del lavoro e migliorando la nostra competitività globale.

Il Presidente

Riteniamo, anche, che questa specializzazione delle competenze potrebbe invertire l'andamento negativo degli ultimi sedici anni, in cui una nuova e buona legge per il collocamento al lavoro delle persone con disabilità ha ottenuto il poco brillante risultato di veder aumentare del 50% i disoccupati tra gli invalidi del lavoro.

Ci sembra dunque assolutamente necessario che le competenze dell'INAIL vengano allargate anche alle attività dirette al reinserimento lavorativo.

Ma è ormai appurato che, purtroppo, gli ordinari meccanismi della quota di riserva da soli non sono sufficienti a soddisfare le esigenze occupazionali degli infortunati sul lavoro e vittime di malattie professionali ed il problema non può più essere rimesso soltanto alla funzione sociale dello Stato.

Occorre che anche il sistema produttivo faccia la propria parte, con un cambio forte di mentalità: infortuni sul lavoro e malattie professionali non possono e non debbono essere causa di espulsione dall'attività lavorativa.

Un'ipotesi da sviluppare concretamente, potrebbe essere quella di una più forte attenzione a questo tema nell'ambito della contrattazione, prevedendo anche una sede, trasversale ai vari comparti produttivi, che garantisca il mantenimento dell'occupazione degli invalidi del lavoro e tecnopatici anche in settori diversi da quello di provenienza.

Ultimo nell'ordine della mia esposizione, ma che chiediamo sia messo al primo posto dell'agenda di governo, è il riparare all'ingiusto inserimento della rendita INAIL nell'ISEE. La rendita si fonda sul principio del risarcimento di un danno e non può essere computata come una forma previdenziale (salario

Il Presidente

differito) o assistenziale (costo della disabilità): il risarcimento di un danno ripiana la perdita di ricchezza e non può essere considerato esso stesso come un aumento di ricchezza. Se un lavoratore perde un braccio, l'INAIL rista quel danno che mai, e poi mai, arricchisce chi lo ha subito. E non è giusto che un mutilato o un invalido del lavoro si veda crescere la rata delle tasse universitarie dei figli in ragione di un aumento di ricchezza che non c'è, né sul piano giuridico né su quello sostanziale.

Il trattamento che lo Stato, il nostro Paese, saprà assicurare ai mutilati ed agli invalidi del lavoro, alle loro vedove, ai loro orfani, sarà testimonianza dell'efficienza del nostro stato sociale, indice del progresso della nostra civiltà, misura della dignità e della sicurezza del lavoro, incontrovertibile fondamento della democrazia della Repubblica.

Su queste basi chiediamo ancora una volta attenzione specifica: non privilegi generici, ma prestazioni adeguate, sia in termini di indennizzo del danno che di riabilitazione e reintegro al lavoro.

Su questi temi l'ANMIL è a disposizione in qualunque momento, per avviare un confronto con il Governo, con le Regioni, con gli Enti locali, con le parti sindacali e datoriali, affinché siano riconosciute le criticità e siano avviati provvedimenti immediati di efficientamento degli interventi da realizzare, in un percorso virtuoso da attuarsi concordemente e concretamente nel prossimo futuro.

Grazie.